

All'Industria Italia manca soltanto l'Italia

Export su in 85 province - Le nostre Baviere vincono in trasferta, ma la svolta è possibile anche in casa

Il podio. Al primo posto la Lombardia, seguono le zone ad alta densità di multinazionali e il Baden-Württemberg emiliano

CHE COSA C'È DA FARE

Dopo la riforma del lavoro è necessario cambiare anche la giustizia e abbattere la burocrazia per attrarre investimenti esteri

di **Marco Fortis**

L'export italiano continua a crescere trainato dai beni industriali manufatti e dalla spinta di alcune aree territoriali specifiche. Tenendo fermi i primi nove mesi dell'anno come periodo di raffronto, tra il 2010 e il 2014, l'export italiano di beni manufatti è aumentato di 46,7 miliardi di euro (+19,8%). L'incremento in valore assoluto è il risultato della crescita delle esportazioni manifatturiere di 85 province, per complessivi 49,1 miliardi, e di un modesto calo dell'export di 25 province, per un totale di 2,4 miliardi.

Le 85 province con un export manifatturiero in crescita si possono ricondurre a cinque gruppi corrispondenti ad altrettante omogenee realtà territoriali o di tipologia di impresa, più un sesto gruppo residuale di province che hanno fatto registrare exploit isolati. Questi sei gruppi hanno rappresentato insieme la maggior parte dell'incremento assoluto dell'export manifatturiero italiano tra il periodo gennaio-settembre 2010 e lo stesso periodo del 2014: il 77,1% del totale considerando le 85 province in crescita e l'81,1% del totale in rapporto alla variazione complessiva (che ovviamente è inferiore in quanto include anche le province in flessione).

Il maggior contributo all'aumento dell'export manifatturiero nell'intervallo di tempo considerato è venuto dalle province che potremmo definire, prendendo le aree territoriali tedesche come benchmark per dinamismo e somiglianza dei settori, la "Baviera lombarda", cioè le province di Varese, Milano, Lodi, Monza e Brianza, Como, Lecco, Bergamo e Brescia. Alla "Baviera lombarda", che pure non possiede gli insediamenti automobilistici unici al mondo della Baviera tedesca, si deve una crescita dell'export manifatturiero di 10,4 miliardi di euro tra i primi nove mesi del 2010 e i primi nove mesi del 2014, pari al 21,2% del valore dell'aumento complessivo delle 85 province in espansione. Milano, Brescia, Bergamo e Monza e Brianza hanno dato il contributo maggiore alla crescita.

Al secondo posto nel periodo gennaio-settembre 2010-14 si collocano le province caratterizzate dalla presenza dominante di multinazionali straniere, prevalentemente della farmaceutica, come nei casi di Latina, Frosinone, Bari e Ascoli Piceno, ma anche della meccanica, come nei casi di Firenze e Massa Carrara. Queste sei province da sole hanno apportato 6,9 miliardi in più al nostro export manifatturiero, pari al 14,1% dell'incremento globale delle province in

crescita. Un dato che fa capire quanto sia importante la strada delle riforme del mercato del lavoro, della burocrazia e della giustizia civile per attrarre investimenti esteri capaci di creare occupazione, valore aggiunto ed export. Firenze (che si avvale dell'impulso proveniente dai grandi marchi della moda), Latina, Ascoli Piceno e Massa Carrara sono le province di questo gruppo che hanno fatto registrare i più forti aumenti dell'export di manufatti tra il gennaio-settembre 2010 e 2014.

Al terzo posto segue il "Baden-Württemberg emiliano", cioè le province della via Emilia: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. A queste cinque province, pur non avendo anch'esse, come quelle lombarde sopracitate, i gruppi automobilistici dei due grandi Länder della Germania meridionale (se si eccettua la Ferrari nel modenese), si devono altri 6,7 miliardi di euro di incremento totale dell'export di manufatti nel periodo gennaio-settembre 2010-14, pari al 13,6% della crescita complessiva delle province in espansione. Bologna e Modena sono risultate in questo gruppo le due province di maggiore spinta propulsiva.

Il quarto motore del nostro export di manufatti tra il 2010 e il 2014 è stata la "Westfalia orientale veneta", costituita dalle cinque province di Verona, Vicenza, Padova, Belluno e Treviso. Ad esse si deve complessivamente una crescita di 6,2 miliardi di euro delle nostre vendite all'estero di beni manufatti prendendo come riferimento i primi nove mesi dei due anni considerati, pari al 12,7% del valore totale delle 85 province italiane in aumento. Leader nel gruppo per crescita delle esportazioni in valore assoluto sono risultate Vicenza, Padova e Treviso.

Quinto gruppo di province per importanza sotto il profilo dell'incremento dell'export manifatturiero nel 2010-14 è stato quello caratterizzato, anche se non esclusivamente, dalla presenza dominante di insediamenti automobilistici: Torino e Chieti. Queste due province da sole hanno esportato 4 miliardi di euro in più nei primi nove mesi del 2014 rispetto all'analogo periodo del 2010 (8,1% dell'aumento totale delle province in crescita).

Infine, importanti sono stati anche i contributi isolati di alcune province sparse sul territorio che hanno fatto registrare singolarmente nel periodo gennaio-settembre 2010-14 incrementi dell'export di manufatti superiori ai 500 milioni di euro. Questo sesto gruppo di province, che in totale hanno apportato ulteriori 3 miliardi di euro alla crescita del nostro export manifatturiero nel periodo considerato (pari al 7,4% dell'aumento delle province in espansione), comprende Ancona, Cuneo, Novara, Pavia, Cremona e Perugia. Si tratta di province con aumenti dell'export manifatturiero dovuti a settori diversificati (quali meccanica, abbigliamento, raffinerie, farmaceutica, plastica, alimentare), con l'eccezione di Cuneo (spinta



soprattutto da alimentari e vini).

Ai citati sei gruppi maggiori di province esportatrici più dinamiche si potrebbero poi aggiungere varie province del Mezzogiorno, che hanno fatto registrare anch'esse incrementi significativi dell'export di manufatti tra il 2010 e il 2014. Citiamo Messina, Catania, Foggia, Salerno, Teramo, Siracusa e Napoli.

In conclusione, questi dati dimostrano che le crescenti attese di una ripresa dell'economia italiana nel 2015 hanno alle spalle solide basi di impresa e di economia reale, capaci di misurarsi con successo sui mercati internazionali. L'Italia, per usare un paragone calcistico, è una bella squadra in campo manifatturiero a cui fa solo difetto il mercato interno, che è stato paralizzato dall'austerità negli ultimi tre anni. Ma, forse, è finalmente giunta l'ora di raccogliere punti di Pil anche in casa e non più soltanto in trasferta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro. Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio, *L'Europa tra ripresa e squilibri. Eurozona, Germania e Italia*, Il Mulino 2014, 232 pagine, 18 euro

Aree d'eccellenza

Contributo di alcuni gruppi di province alla crescita dell'export manifatturiero italiano tra il gennaio-settembre 2010 e il gennaio-settembre 2014. **Variazioni assolute in milioni di euro**

